

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteteanagni@gmail.com

LAZIO Sette Avenir

Una Chiesa in cammino

*Il vescovo Spreafico presenta l'assemblea interdiocesana del 5 e 13 ottobre
Previsti due momenti, a Fiuggi e Casamari, e un incontro per i giovani*

DI IGOR TRABONI

Con la piena ripresa delle attività pastorali dopo la pausa estiva, la Chiesa di Anagni-Alatri si prepara anche ai prossimi appuntamenti diocesani che monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di questa diocesi e di quella di Frosinone-Veroli-Ferentino, ha voluto ricordare nelle settimane scorse in un messaggio rivolto ai fedeli e in cui si dice tra l'altro: "Nel mese di ottobre celebreremo l'Assemblea interdiocesana sul tema "Chiesa in cammino tra speranze e angosce del mondo": avremo la prima giornata al palacongressi di Fiuggi (sabato 5 ottobre) con la relazione del prof. Pasquale Bua, mentre la seconda giornata si terrà a Casamari domenica 13 pomeriggio con un primo momento di confronto in piccoli gruppi per concludere con la celebrazione eucaristica nella Basilica abbaziale; durante la settimana del 6 ottobre faremo un incontro con i giovani. Per l'inizio del Giubileo celebrerò la Liturgia Eucaristica domenica 29 dicembre mattina o pomeriggio nelle Cattedrali di Anagni e di Frosinone. Nelle Concattedrali ovviamente vedremo come fare. Come ribadito dalla Santa Sede nelle diocesi non ci sarà l'apertura di porte Sante, ma soltanto la Celebrazione Eucaristica. Infine ricorda a voi l'impegno che in ogni celebrazione festiva ci sia nella preghiera dei fedeli un'intenzione per la pace nel mondo, in particolare in Terra Santa e Ucraina". Nella stessa lettera, scritta agli inizi dello scorso mese di agosto anche come augurio per il tempo di riposo, il vescovo ha



espresso anche "la mia vicinanza a tutti voi, esortandovi a non lasciarvi prendere dall'abitudine e da quel triste pessimismo che sembra convincerci che ci dobbiamo accontentare di quello che siamo e di ciò che riusciamo a fare, con l'idea di trovarci in un tempo di declino e che quindi l'importante è mantenere almeno ciò che abbiamo costruito e per cui fatichiamo. Ma, come voi sapete, chi vive solo per difendere ciò

*A fine dicembre
si terranno
le ceremonie per
avviare il Giubileo*

che ha senza una visione e un pensiero per il futuro, finirà per perdere anche quanto gli è rimasto. Questa è una constatazione valida per ogni realtà ci-

vile e umana, quindi anche per la Chiesa e le nostre comunità. Ancor più questo modo di pensare non può essere accettabile per persone il cui fondamento del vivere viene dalla fede e che si apprestano a celebrare il giubileo, la cui parola guida è la speranza. Certo non si può negare che i tempi sono difficili, ma la Chiesa ha sempre fatto i conti con le difficoltà dei tempi in cui si è trovata a vivere. La Parola di Dio e la fraternità attorno alla tavola del Pane di vita eterna l'hanno sempre aiutata ad essere profeta nella storia e a vivere con passione e pazienza l'annuncio del Vangelo. Oggi c'è tanta gente che soffre e si chiude nel proprio piccolo mondo, rinunciando a costruire un mondo fraterno e pacifico. Poi tanta gente soffre vicino e lontano da noi. Penso ai molti anziani soli, malati o negli istituti. Chiedo a voi e alle nostre comunità di visitarli, di aiutarli, facendogli sentire la nostra vicinanza e il nostro affetto".

Sempre nell'estate che oramai volge al termine, in un altro messaggio il vescovo Spreafico ha duramente condannato il fenomeno degli incendi, scrivendo tra l'altro: "Ogni anno anche nel nostro territorio, come altrove nel nostro Paese, si continuano a provocare incendi che non solo distruggono il nostro patrimonio agricolo e boschivo, ma che talvolta raggiungono anche le abitazioni, mettendo in pericolo la vita della gente. È un fenomeno vergognoso e grave, spesso sottovalutato nel sentire comune. si reagisce in maniera rassegnata o fatalista: "Succede"! Ragionando così, tuttavia, si rischia di essere involontariamente complici nella distruzione di questo territorio così bello, che è già in affanno per il ben noto inquinamento della terra, delle acque e dell'aria. Insieme, credenti e persone di buona volontà, facciamo parte di quel creato che, come scrive l'Apostolo Paolo, «geme e soffre» a causa di continui attacchi da parte dell'essere umano". Sul sito internet della diocesi sono disponibili i testi completi di entrambe le lettere.

Il Papa santo 40 anni fa ad Alatri

Fino a martedì prossimo 10 settembre c'è la possibilità di visitare ad Alatri, presso il chiostro di San Francesco, la mostra documentaria sui 40 anni dalla visita di papa Giovanni Paolo II in città. Sia pur a distanza di tanto tempo, quell'evento resta memorabile per gli "alatreni", appellativo con cui si rivolse il Papa alla folla di fedeli assiepata a Civita, davanti a quella Concattedrale dove era stato allestito il grande altare all'aperto per la celebrazione della Messa. La ricca documentazione per la mostra è stata messa a disposizione dalla diocesi di Anagni-Alatri, dal Comune di Alatri e da tanti privati e solerti cittadini farà rivivere l'evento in quanti erano presenti e in tutti coloro che ne hanno solo sentito parlare.



In quell'occasione, San Giovanni Paolo II ebbe a dire tra l'altro: «Sono venuto per esprimervi la mia affezione e la mia stima per la vostra antica città, la mia soddisfazione nel sapere quanto fervida sia la vostra tradizione religiosa attraverso i secoli. Questa visita vuole

essere anche un incentivo a non venir mai meno a questo patrimonio di fede e di sensibilità religiosa». «Si trattò di un evento davvero memorabile per gli alatreni e con questa mostra vogliamo riviverlo», ha sottolineato il sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca, sia nel taglio del nastro inaugurale che prima ancora nel presentare la mostra, alla presenza tra gli altri di monsignor Alberto Ponzì, vicario generale della diocesi di Anagni-Alatri. La mostra propone anche gli arredi liturgici usati da Giovanni Paolo II in occasione della visita, oltre a tantissime foto dove in molti si stanno riconoscendo, bambini o ragazzi all'epoca di quella giornata memorabile che rimarrà impressa per sempre nella storia della città di Alatri.

Oggi la visita all'orto dei Canonici e ai "grottoni"

I museo della Cattedrale di Anagni apre oggi al pubblico l'orto dei Canonici e i cosiddetti "grottoni" della Cattedrale, ovvero le sostruzioni dell'antica canonica e dell'episcopio. Si può partecipare alle visite guidate alle 11 e alle 12. Per motivi di sicurezza la visita ai "grottoni" non è però consentita ai minori di 6 anni. L'evento odierno arriva a coronamento di una serie di manifestazioni ed eventi, nella ricorrenza dello storico "schiaffo" ricevuto da papa Bonifacio VIII, grazie alla perfetta organizzazione del museo della Cattedrale. Tra i vari eventi, venerdì scorso 6 settembre il museo ha aperto le sue porte e i suoi tesori ai visitatori eccezionalmente di sera. In una cornice di gran fascino, con le fiacole e le luci scenografiche a sottolineare l'incantevole monumentalità del più importante edificio sacro di Anagni. Anche la cripta di San Magno, capolavoro indiscutibile dell'arte italiana del Duecento, si è ammantata di maggiore e irresistibile bellezza grazie alla visita guidata serale.

PATRONO

San Magno, l'omelia è sul sito

La figura e l'esempio di san Magno ci aiutino ad Lessere «donne e uomini che si prendono cura degli altri, che sanno comunicare lo spirito del Vangelo con la parola, l'esempio, l'amore per tutti, a partire da chi soffre ed è escluso. Tutti hanno bisogno di amore! Ma non aspettiamo sempre di riceverlo, non pretendiamo che siano gli altri a darcelo. Solo il Signore è il centro, e per questo possiamo essere sorelle e fratelli, parte di un popolo, una comunità che si trova con gli altri, senza prepotenza, con amicizia». Così il vescovo Ambrogio Spreafico in uno dei passaggi centrali dell'omelia per la Messa celebrata in occasione della festa di San Magno, patrono di Anagni e copatrono della diocesi, il 19 agosto scorso. Il testo completo dell'omelia è disponibile sul sito internet www.diocesanagnialatri.it.

IL RACCONTO



A Lourdes con i pellegrini della diocesi

Si è svolto dal 25 al 28 luglio il pellegrinaggio a Lourdes, realizzato dall'Ufficio della pastorale giovanile e dall'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Anagni-Alatri, in collaborazione con Opera Romana Pellegrinaggi, guidato da don Luca Fanfarillo. Il gruppo era composto da persone con età compresa dai 3 anni ai 90 anni, compresi per l'appunto alcuni giovani. Per far vivere appieno questa esperienza ai partecipanti, come racconta con dovizia di particolari Bruno Calicchia, direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi, a ciascuna giornata è stata data un significato particolare come spunto per la riflessione comunitaria e personale. Il pellegrinaggio è iniziato con la Giornata dell'accoglienza mariana, e quindi con il saluto alla Vergine, alla grotta delle apparizioni, seguito da un momento di preghiera e riflessione sul messaggio di Lourdes. Profonde le riflessioni di don Fanfarillo che ha colto l'occasione per rimarcare come il pellegrinaggio è un modo per riscoprire e consolidare la propria fede. Nel pomeriggio la celebrazione della Messa nella cripta. La giornata si è conclusa con la fiaccolata e la recita del Rosario. La Giornata penitenziale è invece iniziata con la Via Crucis e la Messa e proseguita nel pomeriggio con la processione Eucaristica. La Giornata dell'impegno è iniziata con la Messa alla grotta delle apparizioni, il Rosario delle 18, sempre alla grotta, e terminata con un momento di preghiera, con i pellegrini riuniti attorno al cero offerto da tutto il gruppo. Questo è stato un momento particolarmente sentito in quanto ognuno ha offerto le intenzioni di preghiere ricevute da parenti e amici, per i malati, per quanti non sono potuti venire, per i vari conflitti e discriminazioni e non è mancata, pertanto, una preghiera comunitaria particolare per la pace nel mondo e per le popolazioni perseguitate per motivi religiosi. La serata si è conclusa con la deposizione del cero in prossimità della grotta, come segno della nostra presenza, e il "mandato" a ciascuno di portare a casa la gioia provata a Lourdes e far sì che il pellegrinaggio non resti solo un ricordo. Molto sentito è stato anche il momento del rinnovo delle promesse battesimali, durante la visita ai ricordi di santa Bernadette. Dalle testimonianze raccolte, tutti sono stati concordi nel definire Lourdes un luogo fuori dal comune. Per chi vi arriva la prima volta, è forte l'impatto nel vedere l'alto numero di persone malate presenti, spesso sorridenti, che trasmettono serenità d'animo.

TORRE CAJETANI

In preghiera per la pace a "La notte dell'anello"

La "preghiera dei popoli per la pace", guidata dal parroco don Rosario Triviglio, ha rappresentato uno dei momenti "forti" de "La notte dell'anello", la manifestazione svoltasi il 31 agosto scorso a Torre Cajetani, presso il castello Teofilatto. Un cambio di location per l'ambientazione tolkeniana (prima si teneva ad Alatri) che Gabriele Ritarossi, presidente del sodalizio culturale "Radici" che organizza l'evento, ha motivato così: «La scommessa nata in un pomeriggio di fine maggio con gli amici di "StoricaMente Torre" è stata azzecchissima e particolarmente entusiasmante nei numeri. Un successo di una edizione che, a detta di molti, ha veramente lasciato un segno di bellezza in un luogo incantevole sospeso nel tempo». E così in tanti si sono ritrovati al castello di Torre Cajetani tra conferenze, visita del borgo e giochi medievali.



*La statua lignea, segno della devozione mariana del paese, sarà esposta in una mostra a Roma, da aprile 2025
Ma prima verrà restaurata*

La Madonna di Vico per il Giubileo

Sono passati 29 anni da quando la statua della Madonna lignea fece il suo ritorno a Vico nel Lazio, nel settembre del 1995, dopo essere stata recuperata dai militari della Finanza in un casolare della campagna romana. Ignoti trafficanti di opere d'arte l'avevano infatti trafugata dalla chiesa di San Martino, una prima volta nel 1975 ed una seconda volta nel 1994. Adesso però la Madonna lignea riparte dal paesino per essere dapprima restaurata, a cura della Soprintendenza, e poi per essere esposta nella mostra "Nel tuo nome, l'arte parla di comunità", in programma durante il Giubileo, presso palazzo Braschi, a Roma, dal mese di aprile del prossimo anno. La cerimonia di saluto per la partenza della Madonna lignea si è svolta sabato 31 agosto, presso la chiesa di San Martino, alla presenza del parroco don Luigi Battisti, del

sindaco Stefano Pelloni, del priore della "confraternita orazione e morte" Maria Vittoria Battisti e di un folto gruppo di fedeli. Il coro parrocchiale, diretto dal maestro Luciano Velluti, ha animato la cerimonia con numerosi canti mariani. Dal canto suo Federica Romiti, responsabile dei beni culturali della diocesi di Anagni-Alatri, ha portato i saluti del vescovo monsignor Ambrogio Spreafico ed ha presentato Arianna Ercolani, restauratrice, e Andrea Nante, curatore della mostra romana. Quest'ultimo ha sottolineato il legame tra la comunità e l'effige sacra, esplicitando anche le motivazioni che hanno indotto la Cei a scegliere proprio quest'opera d'arte, tra tutte le altre presenti in Italia, per fruire di un apposito restauro conservativo a cura della Soprintendenza. Al termine della cerimonia il sindaco e il priore han-

no espresso soddisfazione per la scelta del restauro, sottolineando il profondo legame che unisce i fedeli di Vico alla Madonna, tanto che, come ricordato dal parroco don Luigi Battisti, ben 5 chiese del paese sono dedicate a Maria. Il gruppo ligneo, alto 123 centimetri, è costituito dalla Madonna seduta con il bambino in braccio, risale al XII-XIII secolo ed è stato realizzato, probabilmente, da artisti laziali. Una dettagliata relazione sull'opera è stata elaborata da Caterina Bizzarri ed inserita nella pubblicazione "Reliquie e reliquiari di Vico nel Lazio e Trisulti con novità storiche ed architettoniche" di Salvatore Iacobelli ed Aldo Cicinelli. Notizie sulla Madonna lignea sono reperibili anche sulla guida turistica di Natale Tomasi e nella scheda elaborata dal critico d'arte Mario Ritarossi, nel calendario del 2000 di Arti Grafiche Tofani.